

# L'azienda dei miei sogni

Dopo la laurea il mondo del lavoro. C'è chi sceglie in base ai propri studi e chi desidera entrare in multinazionali affermate. Abbiamo chiesto a quattro neolaureati in quali società vorrebbero lavorare tra quelle indicate come le preferite dai giovani in un recente sondaggio

Alice Torelli

**C'**è chi studia per diletto (pochi) e chi per avere un importante sbocco professionale (molti).

Ma quali sono le aziende preferite una volta avuta in mano la laurea? Un sondaggio effettuato nel 2004 da Cesop Communication (*Recent Graduates Survey*) durante i job meeting universitari e rivolto a un campione di 2500 laureati, rivela i nomi delle 26 aziende in cui vorrebbero entrare i "futuri lavoratori". Sette le aree prese in considerazione: trasporti, telecomunicazioni, finanza, grande distribuzione, largo consumo, servizi alle imprese e farmaceutica. Le risposte riguardano diverse motivazioni, secondo i gusti e le aspirazioni. Quasi a sorpresa la coerenza con gli studi fatti vince sulla carriera e alle multinazionali sono preferite le imprese considerate affidabili. Sul podio **Eni**, **Barilla** e **Bayer**. Un quarto posto a sorpresa per **Fiat**. Guadagnano posizioni **Unicredito** e **Vodafone**. Nel largo consumo invece perde appeal **Johnson&Johnson** scavalcata da **Procter&Gamble** e **Unilever**. Master Meeting ha sentito quattro neolaureati per capire meglio quali sono le previsioni lavorative dei giovani d'oggi e come vedono l'imminente entrata in un campo così difficoltoso quale il mondo del lavoro. Abbiamo voluto

sapere se il percorso di studi svolto rispecchia l'attuale occupazione e quali speranze nutrono i neolaureati per il futuro. E perché no, per curiosità, in quale azienda tra le presenti nel sondaggio Cesop vorrebbero lavorare. Ecco le risposte.

## **Matteo Farina** **Ho sogni nel cassetto ma paura di rimanere con le dita incastrate**

L'anno scorso ha conseguito all'Università Cattolica di Milano la laurea triennale in Linguaggi dei media, con specializzazione in cinema, teatro ed eventi culturali. «E per la gioia dei miei genitori ho finito il corso di studi nei tempi stabiliti con una buona votazione, 108/110». A parlare è il 26enne milanese Matteo Farina (foto sotto). Inizialmente si iscrive alla Facoltà di Biologia, ma in seguito decide di cambiare, per



dedicarsi ad un settore che lo coinvolge maggiormente. «Ero stanco di studiare in una facoltà dura. A un tratto mi sono reso conto che non rispecchiava più le mie aspettative e così ho cambiato». Attualmente lavora in un'agenzia di pubblicità. Sarà stato difficile per lui indirizzarsi a questo tipo di attività? «Onestamente lo è stato, è complicato capire quello che si vuole fare quando si respira ancora l'aria dell'Università. Il mondo accademico ha pochi contatti con le realtà del lavoro e per noi giovani è difficile farsi delle prospettive realistiche». Siamo curiosi di sapere che azienda avrebbe scelto tra quelle indicate nel questionario Cesop. «Sicuramente **Heineken**, perché fra le aziende elencate è quella che investe di più in eventi e comunicazione». Organizza infatti "meeting" di grande impatto come il Jamin Festival e sperimenta strade innovative come Thirst, un contest mondiale per deejay. A questo punto è d'obbligo sapere qual è il suo sogno nel cassetto. «Se avessi una bacchetta magica sceglierei la conduzione di una trasmissione radiofonica, libera da pressioni editoriali oppure mi piacerebbe entrare a far parte di una compagnia teatrale».

### **Vanessa Minicucci** **Più che soddisfatta** **del mio attuale lavoro**

Vanessa Minicucci (foto a destra), nel 2004 è diventata Dottoressa in Relazioni Pubbliche con indirizzo turismo all'Università Iulm di Milano. «Mi sono laureata col vecchio ordinamento ottenendo la votazione di 101/110». Perché ha voluto intraprendere proprio la strada delle Pr? «L'ho fatto principalmente per avere più possibilità di scelta per un futuro lavoro. Inoltre potevo studiare materie che fuori non avrei mai avuto occasione d'approfondi-



re». Attualmente è impegnata in una redazione e si dichiara soddisfatta della propria scelta. «Faccio un lavoro che mi piace e soprattutto è nel mio campo d'interesse, la comunicazione». Anche a lei chiediamo quali tra le aziende del questionario Cesop avrebbe scelto. «Al primo posto metterei sicuramente **Siemens** e **Nokia**, ma non mi dispiacerebbe un'azienda di largo consumo quale la **Procter&Gamble**. Quindi se posta davanti a una scelta, la sua preferenza andrebbe verso colossi e multinazionali. «Dal punto di vista lavorativo, essendo ambienti di grandi dimensioni, ci sarebbe maggior possibilità di fare carriera. E poi sono in sintonia con i miei studi». Ma se proseguiamo con le domande chiedendole se davvero accetterebbe un posto in una multinazionale, la risposta ci sorprende. «In realtà preferisco lavorare in un'azienda piccola dov'è possibile instaurare un rapporto più umano con chi ti circonda».

### **Andrea Ciresa** **Difficile trovare un lavoro** **che rispecchi** **il mio campo di studi**

«L'ultimo esame l'ho sostenuto nei tempi previsti, ma ho finito con sei mesi di ritardo per concludere la tesi. Ho ottenuto una votazione di 90/100». Così ci spiega il milanese Andrea Ciresa, laureato lo scorso anno al Politecnico di Milano nella Facoltà di Architettura, ma specia-



lizzato in urbanistica. Siamo curiosi di sapere perché una scelta così particolare. «All'inizio le mie preferenze erano per l'indirizzo classico, ma poi questo corso mi ha incuriosito, e così ho cambiato la mia decisione». Adesso frequenta un corso di specializzazione post-laurea. Vogliamo comunque sapere per un "prossimo futuro", quale azienda sceglierebbe tra quelle del sondaggio Cesop. La sua risposta è spontanea. «A dire la verità non sceglierei nessuna di queste aziende. Un corso di laurea come il mio ha sbocchi molto specializzati come studi di architettura/urbanistica, enti o istituzioni». Continua Andrea (foto sotto) «Inoltre non le conosco tutte e comunque sono nomi talmente grandi che è difficile capire



di cosa si occupano realmente». Le perplessità sembrano poggiare su valide argomentazioni. La sua scelta predilige gli studi fatti, piuttosto che la possibilità di far carriera in una grande azienda. «So che non è facile fare l'urbanista, la strada è lunga e piena di ostacoli. Questo è un lavoro che arriva tardi. Ma l'unica cosa che mi interessa è avere un posto inerente il mio campo di studi». D'obbligo quindi la domanda se ritiene possibile trovare un lavoro coerente col suo curriculum. «Tutto è possibile, ma nel limite del possibile».



### **Paola Buelli** **Sono pessimista riguardo al mio futuro lavorativo**

Concludiamo la nostra indagine con Paola Buelli (foto in alto). Laureata nel 2004 in Lettere e Filosofia all'Università Statale di Milano. «Per vari problemi ho concluso il secondo anno fuori corso». Perché la sua scelta è ricaduta proprio su questa Facoltà? «Ho scelto di indirizzarmi a Lettere per l'interesse che nutro per le materie umanistiche e la critica delle arti in genere». «Indaghiamo» quindi sulla sua attuale situazione lavorativa. «Al momento sono disoccupata, dopo la laurea non ho trovato un lavoro inerente ai miei studi. Così ho scelto di frequentare un corso di specializzazione in educazione teatrale». Decisione non facile da prendere. Poniamo anche a lei la stessa domanda fatta agli altri neolaureati riguardante il sondaggio Cesop. «Non conosco tutte le aziende citate. Sinceramente non ho mai pensato di lavorare in colossi del genere perché vorrei trovare un'occupazione nell'ambito dell'istruzione, del giornalismo o del settore artistico-culturale». Attendiamo comunque una risposta. «Se dovessi scegliere, penso che opterei per il settore delle telecomunicazioni perché mi incuriosisce, dato il continuo sviluppo». Ora l'ultima domanda da un milione di dollari: quali le previsioni per il suo futuro lavorativo? «Attualmente sono pessimista nella possibilità di trovare un lavoro che rifletta il mio percorso di studi. Quest'anno ho mandato molti curriculum e fatto diversi colloqui ma senza esito positivo». □